


**CRONACHE
CELESTI**
FILIPPO DI GIACOMO


Roma è la città più islamica d'Italia. Grazie a Dio (e alla Chiesa)

Il 6 marzo, con i risultati delle elezioni ancora caldi, si è riunita a Roma la Commissione internazionale cattolica sulle migrazioni. Ad aprire i lavori il cardinale Pietro Parolin segretario di Stato della Santa Sede (nella foto) che, rispondendo a una domanda sul nuovo orizzonte politico italiano in materia di accoglienza e integrazione dei flussi migratori, ha detto: «La Santa Sede sa che deve lavorare nelle condizioni che si presentano. Noi non possiamo avere la società che vorremmo, non possiamo avere le condizioni che vorremmo avere... Quindi credo che, anche in questa situazione, la Santa Sede continuerà la sua opera di educazione, che richiede molto tempo». Nel nostro Paese il numero di stranieri che, ogni anno, acquisiscono la cittadinanza italiana è tra i più alti d'Europa: 178-200 mila l'anno. In Paesi di "peso" simile al nostro (Spagna, Francia, Inghilterra), il numero si attesta a 110-120 mila

l'anno. Quando poi si passa alla percentuale annua, certo l'Italia è ancora lontana dalla Svezia, che "naturalizza" il 6,71 per cento dei migranti accolti. Però, con il tasso del 3,55, la nostra repubblica supera abbondantemente il 2,2-2,6 di Spagna, Francia e Inghilterra. Le cifre sembrano soffrire di schizofrenia quando si entra nel campo dei "nuovi cittadini" di religione islamica. In Italia, il 69 per cento dei nostri concittadini ha una visione fortemente negativa dell'islam (una malattia europea: in Ungheria il 72, in Polonia il 69, in Grecia il 65, la Spagna si ferma al 50, Svezia e Olanda al 35 e la Francia si limita al 25) ma questo non sembra impressionare i diretti interessati. Tra i 2,52 milioni di musulmani recensiti in Italia nel gennaio 2017, il 43 per cento sono cittadini italiani. Di questi, il 37 sono naturalizzati, il 9 convertiti, il 54 figli di naturalizzati. Sono dunque persone che ci scelgono come patria nonostante le più o meno

urlate idiosincrasie islamofobe e nazionaliste. Probabilmente, il cardinale Parolin poteva ricordare che in Italia la Chiesa è riuscita, fino ad ora, a non cadere nella trappola di quanti vedono il cattolicesimo come una *civil religion* facente parte dell'identità nazionale e quindi "scudo" contro quel "ricambio" di popolazione che i sovranisti attribuiscono ai poteri forti e occulti che comanderebbero il mondo attuale. Un dato confermato da come si "spalma" la presenza islamica in Italia, ormai radicata al 55 per cento nelle regioni e distretti un tempo considerati roccaforti del cattolicesimo sociale: il 25 per cento dei musulmani italiani vivono in Lombardia, il restante 30 in Piemonte, Veneto e Emilia Romagna. E Roma, cuore del cattolicesimo, con i suoi 120 mila musulmani è ormai a più grande città islamica d'Italia.



GETTY IMAGES

**CRONACHE
MARZIANE**
**MATTEO
TONELLI**

 I ladri rubano
il cancello
contro i ladri

L'idea era di proteggere i beni in casa. Per questo, il proprietario di una villetta alla periferia di Latina aveva piazzato un bel cancello per impedire intrusioni indesiderate. Una iniziativa che non ha funzionato del tutto. «Le biciclette e il camper all'interno non sono stati toccati» racconta Stefano, il proprietario di casa. «Ma è sparito il cancello. Che era costato circa settemila euro». (da *Il Caffè*, tv)

CARTA VINCE

IL BRIDGE IMPAZZA TRA I DETENUTI A BOLLATE ARRIVA UN MAESTRO

MILANO. Un circolo di bridge in carcere non si era mai visto. Da quando a Bollate è arrivato un detenuto con questa passione, nell'istituto di pena più all'avanguardia della Lombardia si è formato un gruppo di giocatori accaniti che ha ottenuto dalla Federazione italiana anche un maestro. Il direttore del penitenziario, Massimo Parisi, ha concesso l'uso della sala biblioteca: ogni mercoledì si ritrovano in 26 a giocare sui tavoli verdi. «Per diventare bravi al bridge bisogna studiare, non ci si improvvisa» spiega Francesco Ferrazzo, il presidente della Figb. «Non è un gioco d'azzardo, anzi ne è un antidoto perché la fortuna ha un'incidenza minima. Servono capacità di analisi e concentrazione. E chissà che qualcuno non diventi un campione e dia una svolta alla sua vita». (z.d.)



GIOVANNI MEGRETTI / AGF

